don Luigi Maria Epicoco

Mc 6,17-29
Memoria di San Giovanni Battista
29 agosto 2026

“Erode infatti aveva fatto arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo, che egli aveva sposata. Giovanni diceva a Erode: “Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello”. Per questo Erodìade gli portava rancore e avrebbe voluto farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo giusto e santo, e vigilava su di lui; e anche se nell’ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode per il suo compleanno fece un banchetto per i grandi della sua corte, gli ufficiali e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodìade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla ragazza: “Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò”. E le fece questo giuramento: “Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno”. La ragazza uscì e disse alla madre: “Che cosa devo chiedere?”. Quella rispose: “La testa di Giovanni il Battista”. Ed entrata di corsa dal re fece la richiesta dicendo: “Voglio che tu mi dia subito su un vassoio la testa di Giovanni il Battista”. Il re divenne triste; tuttavia, a motivo del giuramento e dei commensali, non volle opporle un rifiuto. Subito il re mandò una guardia con l’ordine che gli fosse portata la testa. La guardia andò, lo decapitò in prigione e portò la testa su un vassoio, la diede alla ragazza e la ragazza la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputa la cosa, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro”

Marco, 6, 17-29

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 28/08/65

Ci sono cose più importanti della nostra tranquillità

Il martirio di san Giovanni Battista non serve semplicemente a ricordarci la storia cruenta di un uomo che muore vittima del potere.
Il Vangelo ci mette davanti a qualcosa di ancora più inquietante: **un capriccio affettivo e relazionale finisce per costare la vita a un profeta**.
E allora nasce inevitabilmente una domanda: vale davvero la pena dire la verità se il prezzo può essere così alto?
È una domanda molto meno lontana dalla nostra vita di quanto immaginiamo.
Certamente a noi, nella maggior parte dei casi, nessuno taglierà materialmente la testa.
Ma esistono molti altri modi per essere messi fuori gioco.
Possiamo essere emarginati, esclusi, giudicati, perdere il consenso degli altri, compromettere una posizione, un'amicizia, una convenienza.
È per questo che tante volte scegliamo il silenzio.
Accade nei luoghi di lavoro, nelle famiglie, nella politica, nelle questioni culturali.
Sappiamo che dovremmo dire qualcosa, ma calcoliamo immediatamente le conseguenze e preferiamo tacere.
Naturalmente il cristianesimo non ci chiede di trasformarci in persone polemiche, aggressive o continuamente impegnate a combattere contro qualcuno.
Dire la verità non significa usare la verità come un'arma.
Giovanni Battista non muore perché ama lo scontro.
Muore perché ama la verità più della propria convenienza.
È questa la differenza decisiva.
Il cristiano non cerca la persecuzione e non gode quando viene osteggiato.
Ma non può nemmeno fare della paura delle conseguenze il criterio con cui decide ciò che deve dire o fare.
Ha senso essere cristiani senza il coraggio di Giovanni Battista?
Ha senso credere al Vangelo immaginando che esso non ci porterà mai controcorrente?
Forse dovremmo recuperare una distinzione importante: la prudenza non è vigliaccheria.
Essere prudenti significa scegliere il modo e il momento giusto per dire la verità.
Essere vigliacchi significa rinunciare alla verità soltanto per salvare noi stessi.
Il martirio di Giovanni ci ricorda che ci sono cose più importanti persino della nostra tranquillità.
La libertà, la dignità, la giustizia e soprattutto la verità possono domandarci un prezzo.
Non dobbiamo desiderare di pagarlo.
Ma se arriva il momento in cui dobbiamo scegliere tra salvare la nostra posizione e salvare la verità, allora Giovanni Battista ci ricorda che un cristiano deve sapere da quale parte stare.
Perché il Vangelo non ci promette una vita senza opposizioni.
Ci dona qualcosa di molto più grande: il coraggio di non tradire la verità per paura.

don Luigi Maria Epicoco

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 28/08/25

Puoi essere Erode ma non puoi restare indifferente alla Verità

La morte cruenta di Giovanni Battista è il cuore del Vangelo di oggi.
In realtà leggiamo questo racconto perché la liturgia odierna ci fa ricordare proprio il martirio del Battista.
Basterebbe solo pensare a questa morte per lasciarsi evangelizzare, ma vorrei che ponessimo la nostra attenzione sull'**atteggiamento strano** che Erode ha nei suoi confronti:
*"Giovanni diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello». Per questo Erodìade gli portava rancore e avrebbe voluto farlo uccidere, **ma non poteva**, perché Erode temeva Giovanni, **sapendolo giusto e santo**, e vigilava su di lui; e anche se nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri".*
Un uomo come Erode sente fascino nei confronti di un uomo come Giovanni. Tutta la buona notizia nel Vangelo sembra quindi concentrarsi su questo dettaglio apparentemente secondario: puoi essere Erode ma non puoi restare indifferente alla Verità e a chi la dice.
Ciò sta a significare che nonostante le scelte sbagliate, i vissuti contradditori, e la convinzione di essere più furbi degli altri, rimaniamo comunque sensibili a ciò che è oggettivamente vero.
Sappiamo che alla fine questo non salverà la vita di Giovanni, ma ci dice che nessuno può dirsi immune al lavorio della propria coscienza.
Possiamo agire contro di essa o a favore, certamente però **non possiamo dire di non averne una**.
E proprio per questo Erode è infinitamente responsabile di quello che fa, e con lui ognuno di noi.
Non possiamo continuare a dare la colpa a tutti i condizionamenti di cui è fatta la nostra vita, ma ognuno di noi deve ammettere che ha una coscienza e che al di là di tutto essa ci dice qualcosa.
Dobbiamo decidere però cosa farne di ciò che ci dice.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 28/08/24

Ci sono momenti in cui dobbiamo decidere se vivere da complici o morire da onesti

La vicenda di Giovanni Battista è una vicenda che costantemente si ripete nella storia. Chi dice ad alta voce una verità scomoda per il sistema, sistematicamente viene fatto fuori.
Ancora oggi ci sono regimi che fanno sparire giornalisti, missionari, medici, politici che usano il metodo del Battista.
Per non parlare poi di quella subdola forma di eliminazione che è la gogna mediatica, cioè il gettare fango addosso affinché la persona in questione sia screditata dall'opinione pubblica.
Verrebbe da dirci pacatamente che forse sarebbe decisamente meglio farsi i fatti propri. Ma questa forma di discrezione prende il nome di omertà ed è la politica preferita dalla mafia.
Nessuno di noi vorrebbe avere la testa tagliata, e credo che nemmeno Giovanni Battista ne fosse entusiasta.
Ma ci sono momenti in cui dobbiamo decidere se vivere da complici o morire da onesti.
Arriva il giorno in cui non possiamo rimanere in silenzio, ma dobbiamo gridare con tutto noi stessi ciò che sappiamo essere vero e giusto.
Dobbiamo ricordarci che non si può piacere a tutti ma che inevitabilmente quando si dice qualcosa di vero si suscita l'odio di chi vive contro quella verità.
E si aggiunga anche la persecuzione che viene da quelli che dovrebbero essere dalla nostra parte ma che magari sono accecati dall'invidia e per questo diventano anch'essi un'ulteriore mortificazione.
La via del Battista è una via dove molte volte si sperimenta la solitudine.
Ma Dio non ci lascia mai veramente soli.
Possa allora darci la forza di non avere troppa paura.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 28/08/23

San Giovanni Battista continua a predicare con un Vangelo fatto dono

Il martirio di San Giovanni Battista non è una festa come le altre.
Per qualcuno potrà essere un'occasione come un'altra per mettere in scena qualche buona sagra di paese, con magari l'aggiunta di una processione con banda.
Ma sarebbe bello se ci fermassimo un'istante a dirci ad alta voce:
"si può far festa in un giorno in cui si fa memoria di un morto ammazzato?".
Il cristianesimo ci ha abituati a guardare con occhi diversi il martirio fino a quasi dimenticarci quanto possa essere paradossale mettere la parola festa accanto a un omicidio violento.
Eppure è una festa, e lo è perché quando capitano certe tragedie ci sembra che i vincitori siano gli uccisori e i vinti gli uccisi, ma con il tempo ci si accorge che i veri vincitori sono quelli che sembra abbiano perso, e le vere vittime (di loro stessi innanzitutto) sono proprio gli assassini.
Erode, Erodiade, Salomè che fine avranno fatto?
Saranno stati poi davvero felici dopo la morte del Battista?
E i mafiosi che uccisero don Pino Puglisi saranno stati poi così soddisfatti negli anni successivi?
Per non parlare di quei kamikaze che si fanno scoppiare durante qualche Natale in quei paesi dove i nostri fratelli soffrono ancora le persecuzioni più cruente, cosa c'avranno guadagnato, il paradiso?
Io nel paradiso di un dio che mi dice di uccidere non vorrei mai entrarci.
E non ci saranno entrati neppure loro perché un dio così è troppo banale per essere vero, e solitamente la regia che c'è dietro certi delitti guarda caso non si sporca mai in prima persona.
È facile fomentare un fragile perché compia stragi, ma è difficile dare la propria vita perché gli altri vivano. Gesù lo ha fatto, e con Lui una schiera immensa di altri martiri.
Oggi è la festa di un uomo così.
È la festa di un morto ammazzato che rimane più vivo dei suoi persecutori sopravvissuti.
Oggi è la festa di un testimone che continua a predicare con un Vangelo fatto dono.
Oggi è la festa di un santo che ha letteralmente perso la testa per Dio.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 28/08/22

Puoi essere Erode, ma la tua coscienza sarà sempre attratta dalla verità

Erode ascolta volentieri Giovanni il Battista,
ne riconosce la santità e la giustizia e lo ascolta volentieri.
Questo fascino però non basterà a salvare Giovanni dal martirio
ed Erode da un atto tanto grave e irreparabile.
Verità e libertà sono entrambe insopprimibili nel cuore dell'uomo:
sappiamo riconoscere il vero e il bene, ma possiamo decidere di rifiutarlo.

La **morte cruenta di Giovanni Battista** è il cuore del Vangelo di oggi.
In realtà leggiamo questo racconto perché la liturgia odierna ci fa ricordare proprio **il martirio del Battista**.
Basterebbe solo pensare a questa morte per lasciarsi evangelizzare, ma vorrei che ponessimo la nostra attenzione sull'**atteggiamento** strano che **Erode** ha nei suoi confronti:
"Giovanni diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello». Per questo Erodìade gli portava rancore e avrebbe voluto farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo giusto e santo, e vigilava su di lui; e anche se nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri".
Un uomo come Erode sente **fascino** nei confronti di un uomo come Giovanni.
Tutta la buona notizia nel Vangelo sembra quindi concentrarsi su questo dettaglio apparentemente secondario: puoi essere Erode ma **non puoi restare indifferente alla Verità e a chi la dice**.
Ciò sta a significare che nonostante le scelte sbagliate, i vissuti contradditori, e la convinzione di essere più furbi degli altri, **rimaniamo comunque sensibili a ciò che è oggettivamente vero.**
Sappiamo che alla fine questo non salverà la vita di Giovanni, ma ci dice che **nessuno può dirsi immune al lavorio della propria coscienza.**
Possiamo agire contro di essa o a favore, certamente però non possiamo dire di non averne una.
E proprio per questo Erode è infinitamente responsabile di quello che fa, e con lui ognuno di noi.
Non possiamo continuare a dare la colpa a tutti i condizionamenti di cui è fatta la nostra vita, ma ognuno di noi deve ammettere che ha una coscienza e che al di là di tutto essa ci dice qualcosa.
Dobbiamo **decidere** però cosa farne di ciò che ci dice.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 29/08/19

Vuoi vivere da complice o morire da onesto?

Chi dice ad alta voce una verità scomoda per il sistema,
sistematicamente viene fatto fuori.
Ma arriva il giorno in cui non possiamo rimanere in silenzio
e dobbiamo gridare con tutti noi stessi
ciò che sappiamo essere vero e giusto.

"Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello».
Per questo Erodìade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri".
La vicenda di Giovanni Battista è una vicenda che costantemente si ripete nella storia.
Chi dice ad alta voce una verità scomoda per il sistema, sistematicamente viene fatto fuori.
Ancora oggi ci sono regimi che fanno sparire giornalisti, missionari, medici, politici che usano il metodo del Battista.
Per non parlare poi di quella subdola forma di eliminazione che è la gogna mediatica, cioè il gettare fango addosso affinché la persona in questione sia screditata dall'opinione pubblica.
Verrebbe da dirci pacatamente che forse sarebbe decisamente meglio farsi i fatti propri.
Ma questa forma di discrezione prende il nome di omertà ed è la politica preferita dalla mafia.
Nessuno di noi vorrebbe avere la testa tagliata, e credo che nemmeno Giovanni Battista ne fosse entusiasta.
Ma ci sono momenti in cui dobbiamo decidere se vivere da complici o morire da onesti.
Arriva il giorno in cui **non possiamo rimanere in silenzio, ma dobbiamo gridare con tutto noi stessi ciò che sappiamo essere vero e giusto.**
Dobbiamo ricordarci che non si può piacere a tutti ma che inevitabilmente quando si dice qualcosa di vero si suscita l'odio di chi vive contro quella verità.
E si aggiunga anche la persecuzione che viene da quelli che dovrebbero essere dalla nostra parte ma che magari sono accecati dall'invidia e per questo diventano anch'essi un'ulteriore mortificazione.
La via del Battista è una via dove molte volte si sperimenta la solitudine.
Ma Dio non ci lascia mai veramente soli.
Possa allora darci la forza di non avere troppa paura.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 29/08/18

Anche se tutti ti voltano le spalle, dai voce alla Verità

A Giovanni Battista fu tagliata la testa
e forse noi verremo tagliati fuori dal mondo nel dire il vero,
ma la compagnia di Dio non ci lascerà mai

"Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello».
Per questo **Erodìade lo odiava** e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri".
La vicenda di Giovanni Battista è una vicenda che costantemente si ripete nella storia. **Chi dice ad alta voce una verità scomoda per il sistema**, sistematicamente viene fatto fuori. Ancora oggi ci sono reggimi che fanno sparire giornalisti, missionari, medici, politici che usano il metodo del Battista.
Per non parlare poi di quella subdola forma di eliminazione che è la gogna mediatica, cioè il **gettare fango addosso affinché la persona in questione sia screditata** dall'opinione pubblica.
Verrebbe da dirci pacatamente che forse sarebbe decisamente meglio farsi i fatti propri. Ma questa forma di discrezione prende il nome di omertà ed è la politica preferita dalla mafia.
Nessuno di noi vorrebbe avere la testa tagliata, e credo che nemmeno Giovanni Battista ne fosse entusiasta.
Ma ci sono momenti in cui dobbiamo decidere se **vivere da complici o morire da onesti**.
Arriva il giorno in cui non possiamo rimanere in silenzio, ma dobbiamo gridare con tutto noi stessi ciò che sappiamo essere vero e giusto.
Dobbiamo ricordarci che **non si può piacere a tutti** ma che inevitabilmente quando si dice qualcosa di vero si suscita l'odio di chi vive contro quella verità.
E si aggiunga anche la persecuzione che viene da quelli che dovrebbero essere dalla nostra parte ma che magari sono accecati dall'invidia e per questo diventano anch'essi un'ulteriore mortificazione.
La via del Battista è una via dove molte volte si sperimenta la solitudine.
Ma Dio non ci lascia mai veramente soli.
Possa allora darci la forza di non avere troppa paura.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 29/08/17

“O cambiamo o diventiamo Erode”: chi non cambia continua a tagliare la testa alla Verità

Erode odiava **Giovanni Battista** perché gli diceva la **Verità**, ma allo stesso tempo il Vangelo dice che *“lo ascoltava volentieri”*.
Questo doppio atteggiamento è l’atteggiamento schizofrenico che **capita anche a noi** che **da una parte** ci sentiamo **attratti dalle cose vere**, dalle cose che contano, ma quando queste cose vere **le caliamo nella nostra vita immediatamente le avvertiamo antipatiche**, perché esigono da noi cambiamenti.
Vorremmo capire ma senza cambiare.
Il problema che il Vangelo ci pone oggi è grande: **o cambiamo o diventiamo Erode**, non esistono personaggi neutrali.
Chi non cambia pur sapendo ciò che è giusto è come se continuasse a tagliare la testa a Giovanni Battista… e da queste parti è un delitto.
È un delitto uccidere la Verità.